

L'equilibrio europeo

La pace offerta al mondo dalla tribuna del Reichstag, a suon di trombe come un bando pubblico di altri tempi, sarà uno degli episodi più stravaganti di questa guerra inverosimile. Se ci fosse bisogno di un nuovo argomento per dimostrare che la guerra europea non è una guerra, ma il capovolgimento violento di un ordine di cose che da un pezzo — e pochi se no erano accorti — sbilanciava, la mossa del Governo tedesco somministrerebbe quest'argomento. Si videro mai nemici più teneri? Che carità cristiana! Che viscere paterne per i propri avversari!

Occorre sapere, per intendere il fine occulto di questa mossa, che simili inviti a trattare la pace furono reiterati parecchie volte dal Governo tedesco, per vie coperte e subdole, ma invano. La pace era, per esempio, stata offerta al Governo belga circa due mesi fa, a quelle stesse condizioni che il Governo tedesco ha ora divulgate; ed era stata rifiutata, il Governo belga sentendosi impegnato a non far pace separata. Lo scopo della mossa è dunque chiaro: il Governo tedesco, dai Governi che rifiutano la sua pace, ricorre ai popoli, sperando che questi, per viltà e per stanchezza, tenderanno le braccia alle catene che esso ha preaperte.

Il Governo tedesco non tarderà ad accorgersi che si è ingannato nelle sue speranze. Senonché occorre anche badare al tranello che si nasconde in questa mossa.

Da un certo tempo i tedeschi cercano di convincere il mondo che la guerra non cessa, perché le potenze della Quadruplice covano vaste ambizioni di conquista. È la tesi che i socialisti italiani hanno più o meno apertamente sostenuta nell'ultima discussione parlamentare, senza che alcuno, si levasse a contraddirli; tutta l'Europa essere in armi e grondar sangue, perché l'Inghilterra vuol conquistare l'egemonia del mondo! Orbene: è necessario non indicare ai popoli, come da alcuni si fa, gli ingrandimenti territoriali che la vittoria concederà agli alleati, come fossero lo scopo supremo della lotta. È necessario non ripetere, sotto forma di versa, l'errore dei neutralisti, i quali considerarono la guerra europea come una buona occasione di pescar qualche cosa nella acque intorbidate da tanta strage.

Senza dubbio la vittoria apporterà ai belligeranti degli ingrandimenti territoriali, giustificati da tradizioni storiche, da aspirazioni nazionali e da necessità di difesa. Ma nel chiedere ai popoli i supremi sforzi per le battaglie risolutive, occorre spiegare loro bene che noi combattiamo per uno scopo più alto e più importante ancora, poiché è la condizione stessa dell'esistenza: per salvare l'equilibrio dell'Europa che è la vita per le nazioni di media forza, come l'Italia. Che cosa avverrebbe infatti di noi se la coalizione germano-tartara restasse padrona del campo? L'Italia ricascerebbe in quella soggezione dell'Austria, in cui visse il Regno del Borbone dal 1845 al 1848: ma quanto più dura la nuova dell'antica! Che cosa potremmo noi, di fronte ad un impero austro-ungarico di tanto ingrandito, quando la Francia e l'Inghilterra, indebolite dalla disfatta, non fossero più in grado di aiutarci? Il Re d'Italia diventerebbe un vassallo dei due Imperatori tedeschi. Gli ambasciatori di Austria e di Germania spadroneggerebbero a Roma. Dovremmo accettare le alleanze e i trattati di commercio che piacerebbe agli Imperi centrali di imporre. Il nostro esercito dovrebbe accontentarsi di comparire in Europa come un contingente ausiliario, accanto ai due "gloriosissimi" eserciti delle Loro Maestà germaniche. I tedeschi spadroneggerebbero peggio di prima nelle Università, nelle Banche, nelle industrie, germanizzando anche quel pochissimo che negli ultimi quaranta anni aveva conservato anima e faccia italiane. Di nuovo Roma dovrebbe guardare di sottocchi Vienna e Berlino, tremando ad ogni loro muover di ciglio.

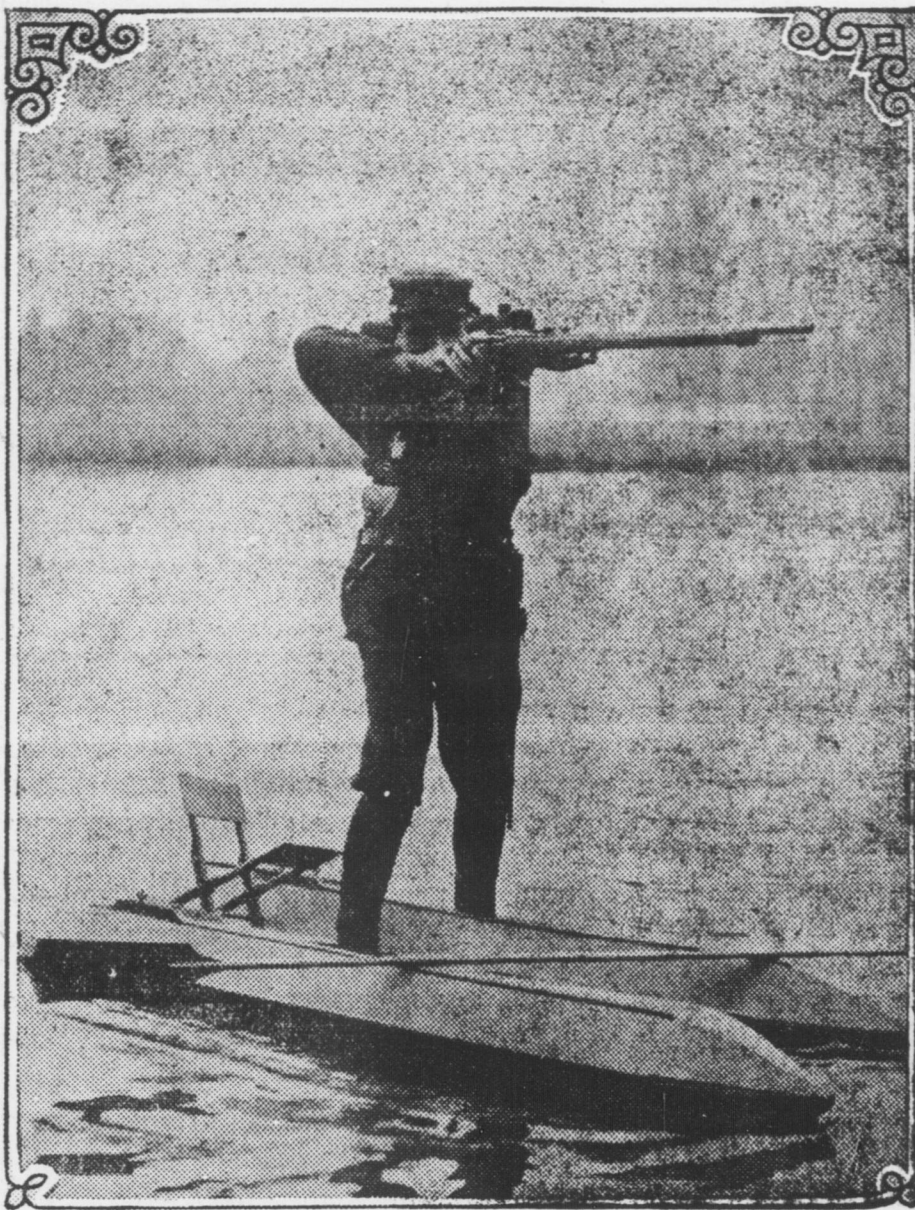
Non sarebbe forse meglio che il pubblico pensasse a queste cose, anziché fantasticare nei confini futuri della più grande Italia e prepararsi a litigare per la divisione della spoglie non conquistate? O siamo noi stati così incurabilmente germanizzati, che per trovare il coraggio di difendere la propria vita dobbiamo esaltarci con la speranza di conquiste? Poiché si tratta — piova non stancarsi mai di ripeterlo — della vita L'unita e quel principio di indipendenza — che fu solo un principio — di cui godemmo dal 1859 al 1914 sono i soli che il secolo decimonono ci ha dati in cambio dell'antica civiltà cattolica e qualità tiva spietatamente distrutta? Che diverremo noi, se la cupidigia dei tedeschi e dei tartari ci spogliasse anche di questi beni?

Come chiari divengono invece i doveri dell'ora presente, quando si pone che l'equilibrio dell'Europa sia lo scopo supremo della guerra! Molti esitano e tentannano oggi, perché vedono il fine della guerra in quei tali ingrandimenti e vantaggi di cui troppo si è parlato. E giustamente esitano, alla stregua di questo principio; perché commisurando il sacrificio al premio sperato, incominciano non senza ragione a chiedersi se c'è proporzione. Non farebbero questo computo e non esiterebbero, se avessero più chiaro nella mente, che combattiamo anzitutto e soprattutto per scampare da un'enorme rovina. Ci fu mai prezzo troppo caro per salvare la vita? E neppure lascerebbero così facilmente ammolire la loro fermezza dalla speranza di un accomodamento ragionevole, che fermerebbe a mezzo questa rovina: quella speranza che Enrico Ferri ha preso a tema del suo ultimo discorso in Parlamento.

Non occorre essere un profondo conoscitore delle cose politiche per capire che ne il capriccio di qualche uomo, né la volontà di qualche Governo, possono soli aver turbato l'ordine di cose vigente da mezzo secolo in Europa e che tre anni fa pareva ancora reggersi così saldo. Questo ordine di cose è caduto in poche settimane, perché l'equilibrio delle forze, su cui esso si reggeva, si era a poco a poco alterato; e si era alterato in parte per la leggerezza e per l'imprevidenza di quella generazione di uomini politici, che

(Continuazione della pagina 6)

Il soldato italiano cammina sull'acqua



L'idro-ski Nuova invenzione italiana utile per scopo militare o per semplice "Sport"

LA PROTESTA DELL'INTESA

ROMA, 16. — La Quadruplice ha inviato alle Potenze neutre una nota nella quale si stigmatizzano vibratamente i maltrattamenti inflitti dai Teutonici ai prigionieri.

Nella nota sono citati casi specifici.

L'Italia ricorda che testimoni concordi hanno affermato che in Serbia l'autorità militare austriaca costringeva, anche colla violenza i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale. Nella località dove due caporali italiani, poi evasi, e cioè ROC-CUZZO GIOVANNI del 3.º fanteria, e BERGALLO GIACOMO del 156. mo fanteria, prestavano l'opera propria in opere di carattere militare, si trovavano altri 500 nostri prigionieri impiegati nella costruzione di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale ROCUZZO ha dichiarato altresì che gli austriaci, sotto pretesto di prevenire diserzioni, ebbero, a chiudere in un recinto 9000 serbi, i quali in tre giorni morirono in gran parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra registra già innumeri e barbare violazioni austriache alle convenzioni internazionali, pel soccorso ai feriti. I fatti poi denunziati anche da altri testimoni, oltre ai due menzionati caporali, provano che il Governo della Monarchia austro-ungarica, estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani, viola patentemente le leggi internazionali di guerra stabilite dalla Convenzione dell'Aia del 29 luglio 1890, in virtù delle quali i lavori cui dovrebbero essere sottoposti i prigionieri, non debbono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra.

A questo si aggiunge che l'Austria fornisce ai prigionieri una nutrizione addirittura bestiale e loro impone ogni sorta di tortura fisica e morale.

A tanta barbarie crudele e raffinata l'Italia contrappone la cura e la pietà che gli Italiani hanno avuto ed hanno per tutti i prigionieri austriaci, ed in particolar modo per i prigionieri austriaci dalla Serbia affidati alla loro custodia.

La nota conclude esprimendo la fiducia che l'intervento delle Potenze neutrali varrà a rendere meno disgraziata la sorte dei prigionieri che malauguratamente si trovano nelle mani degli austro-teutonici.

BOLLETTINO UFFICIALE.

"Sul fronte del Trentino le nostre batterie hanno continuato a disturbare effettivamente i movimenti delle truppe nemiche nel settore compreso fra la valle dell'Adige e quella dell'Astico, dove da parecchi giorni si nota un certo concentramento di nuove unità. I tiri delle nostre artiglierie sono stati così aggiustati da sbarrare completamente le retrovie del nemico, e costringere le truppe avanzanti ad indietreggiare.

"Sul fronte delle Alpi Giulie l'artiglieria nemica ha fatto mostra di rinnovata attività contro le nostre posizioni avanzate e

quelle di prima linea, tanto ad est di Gorizia che sull'Altipiano del Carso.

"Le nostre batterie hanno risposto vigorosamente durante tutta la giornata di ieri, impegnando spesso dei duelli molto importanti e colpendo con efficacia le linee di comunicazione del nemico.

"Le fanterie, a causa del cattivo tempo, non possono ancora armonizzare la loro azione a quella delle artiglierie; ma il servizio delle pattuglie e quello degli aeroplani continuano a svolgersi regolarmente, assicurando ottimi risultati."

CADORNA.

IL NUOVO RE DI GRECIA SAREBBE IL DUCA D'AOSTA

LONDRA, 16. — Un dispaccio da Roma annuncia che durante la conferenza tenuta dai delegati dell'Intesa nella città di Roma, nella scorsa settimana, venne deciso che Re Costantino di Grecia sarebbe deposto dal trono, nominando a suo successore un cugino di Re Vittorio, e cioè il Duca d'Aosta, attualmente comandante della Terza Armata sul fronte dell'Isonzo.

Questa devisione, cagionata dal contegno equivoco di Re Costantino di Grecia e del suo Governo, avrebbe ricevuto la piena approvazione dal partito Venezelista, e la sostituzione suggerita sarebbe appunto condotta a termine sotto la direzione dell'ex Primo Ministro Venezelos.

Il Duca d'Aosta, interpellato a tale riguardo, non avrebbe ancora accettato l'offerta.

Le autorità alleate frattanto continuano a mantenere l'occupazione di parecchie isole greche dove si supponeva fossero state impiantate delle basi di rifornimento per i sottomarini teutonici. L'ultima delle isole occupate è stata quella di Cerigo.

LE PERDITE ENORMI NELLA GUERRA EUROPEA

WASHINGTON, 15. — Mentre gli Alleati dell'Intesa e quelli degli Imperi Centrali apparentemente sono più che determinati a continuare la guerra, una statistica delle perdite complessive fino ad oggi sta a dimostrare gli orrori enormi ed il costo incredibile di sangue e di danaro della guerra più spaventosa che abbia visto la storia.

Le perdite, fra feriti, morti e prigionieri, considerate in complesso fra tutti i belligeranti e su statistiche semi-ufficiali, raggiungono la spaventosa cifra di 22.500.000 uomini.

Il costo della guerra è salito finora ad ottanta miliardi di dollari, di cui 50 a carico dell'Intesa e 30 a carico degli Imperi Centrali.

Le perdite mercantili risultano per l'Intesa in 3.500.000 tonnellate di materiali con 800.000 tonnellate per lo spostamento delle navi affondate e per gli Imperi Centrali in 250.000 tonnellate di materiali e 211.000 tonnellate per lo spostamento di navi affondate o catturate.

Il commercio estero delle Potenze Centrali ha subito una perdita di oltre dieci miliardi di dollari, e quello degli Alleati, nei rapporti con la Germania ed altri Alleati, in oltre sette miliardi. Nelle perdite della Germania non sono calcolate quelle che si riferiscono alle Colonie Africane.

LA CONTEA DI JEFFERSON "DRY" DI NUOVO

Giovedì di questa settimana dal Giudice per la Contea di Jefferson On. Corbett, vennero inaspettatamente rifiutate tutte le applicazioni per lo spaccio dei liquori in quella contea. Molti degli applicanti, che contavano quasi sicura la loro licenza, rimasero con un palmo di naso.

LEGGETE

E DIFFONDETE

IL NOSTRO GIORNALE

CHARLES J. MARGIOTTI
Avvocato Italiano
Corner Mahoning & Jefferson St.
Pittsburgh, Pa.

L'AFFONDAMENTO DELLA "REGINA MARGHERITA"

ROMA, 13. — Il Ministero della Marina annuncia la perdita della corazzata "Regina Margherita", col seguente comunicato:

"Essendo rimosse le gravi ragioni di indole militare che avevano consigliato di mantenere il silenzio, si annuncia oggi che la regia nave da guerra "Regina Margherita" urto contro due mine, la notte dell'11 dicembre e riportò tali danni da affondare in un tempo brevissimo.

"Il sinistro si svolse nel corso di pochi minuti.

"Ampi squarci nella carena, determinarono l'inabissamento della prua.

"La maggioranza delle 945 persone che si trovano a bordo, scomparve.

"L'opera di salvataggio fu difficilissima.

"I superstiti sono stati DUECENTOSETTANTA.

"Fra i perduti si trovano il comandante della nave e quattordici ufficiali.

"La voce che altre navi siano andate perdute, è assolutamente falsa. —

40 VELIERI TURCHI AFFONDATI DAI RUSSI

LONDRA, 13. — La Central News riceve da Pietrogrado che una squadra navale russa durante un'incursione contro la costa dell'Anatolia eseguita nella giornata del 6 corr. affondò quaranta velieri turchi diretti a Costantinopoli e recanti forti carichi.

Sessanta persone degli equipaggi dei velieri furono fatti prigionieri.

IL PIROSCAFO "MINNESOTA" AFFONDATO

LONDRA, 18. — Il piroscafo "Minnesota" che faceva servizio unicamente di merci tra Londra e Philadelphia, si dice sia affondato in seguito ad uno scontro.

Il "Minnesota" ha uno stazzaamento di 3000 tonnellate.

LE PERDITE NAVALI DEGLI ALLEATI

BERLINO, 17. — Gli Alleati hanno perduto, sin dall'inizio delle ostilità, un naviglio da guerra ammontante ad un tonnellaggio pari all'ottantasei per cento di quello posseduto dagli Stati Uniti. Il numero delle navi da guerra ammonta a 198 di tonnellate 782.580.

Di queste l'Inghilterra ne ha perdute 126 per tonnellate 580 mila, ossia il 65 per cento dal naviglio americano.

4 MILIONI D'UOMINI PERDUTI DALLA GERMANIA

LONDRA, 12. — Un comunicato del governo inglese calcola che le perdite sofferte dall'esercito tedesco dal principio della guerra salgono a 4 milioni d'uomini.

Soltanto le liste delle perdite pubblicate nel mese di Dicembre salgono a 8800 uomini.